

 **MIMESIS / STUDI POLITICI**

N. 7

Collana diretta da *Luca Scuccimarra* (Università Sapienza di Roma)

Dottorato in Studi politici, Dipartimento di Scienze Politiche, Università Sapienza di Roma

*Responsabile scientifico*

Gabriella Cotta

*Segretario*

Alessandro Guerra

COMITATO SCIENTIFICO

P. Armellini (Roma, Università Sapienza), A. Bixio (Roma, Università Sapienza), G. Cotta (Roma, Università Sapienza), A. D'Angelo (Roma, Università Sapienza), E. Di Rienzo (Roma, Università Sapienza), F. Di Sciullo (Messina, Università degli Studi), V. Ferrari (Roma, Università Sapienza), F. Fornari (Chieti, Università G. D'Annunzio), A. Guerra (Roma, Università Sapienza), S. Guerrieri (Roma, Università Sapienza), R. Iannone (Roma, Università Sapienza), M. C. Marchetti (Roma, Università Sapienza), T. Marci (Roma, Università Sapienza), O. Massari (Roma, Università Sapienza), L. Micheletta (Roma, Università Sapienza), M. Nacci (Firenze, Università degli Studi), R. Pasca di Magliano (Roma, Università Sapienza), G. Passarelli (Roma, Università Sapienza), M. P. Paternò (Roma, Università di Roma Tre), E. Recchi (Sciences Po, Paris), G. Ruocco (Roma, Università Sapienza), C. Sanmauro (Roma, Università Sapienza), L. Scuccimarra (Roma, Università Sapienza), M. Tesini (Parma, Università degli Studi), M. Toscano (Roma, Università Sapienza)





FAUSTO PAGNOTTA

CICERONE  
E *LA SOCIETAS*  
*HOMINUM*

Contesto e funzioni di un concetto politico

Presentazioni di Ermanno Malaspina  
e Giovanni Giorgini



 MIMESIS



La pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze politiche - Università Sapienza di Roma.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Collana: *Studi Politici*, n. 7  
Isbn: 9788857587974

© 2022 – MIM EDIZIONI SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

# INDICE

PRESENTAZIONI	
DALL' <i>AEQUABILITAS</i> ALLA <i>SOCIETAS HOMINUM</i> : UN PERCORSO CICERONIANO di Ermanno Malaspina	11
IL POSTO DI CICERONE NELLA STORIA DEL PENSIERO POLITICO di Giovanni Giorgini	15
INTRODUZIONE	19
RINGRAZIAMENTI	31

## PARTE I VERSO LA *SOCIETAS HOMINUM*: LA *PAIDEIA* POLITICA DI CICERONE

1. LA CULTURA GRECO-ROMANA E LO SPAZIO GEOPOLITICO GLOBALE	35
1.1 Aperture e intersezioni di civiltà	35
1.2 Oltre le mura della <i>polis</i>	37
1.3 Roma e la <i>civitas augescens</i>	40
2. RINNOVARE LA <i>RES PUBLICA</i> : L'AZIONE POLITICA E CULTURALE DI CICERONE	45
2.1 Per un rinnovamento della classe dirigente romana	45
2.2 In difesa della <i>libertas</i> repubblicana	50
2.3 Ripensare gli antichi valori	56
3. IL LABORATORIO FILOSOFICO-POLITICO DI CICERONE	61
3.1 La cultura filosofica al servizio della resistenza repubblicana	61
3.2 L'ultima <i>paideia</i> politica per la <i>res publica</i>	67
3.3 L'etica del <i>bonus civis</i> : riscoprirsi umani oltre la logica dell' <i>utilitas</i>	86

PARTE II  
DI FRONTE ALLA *SOCIETAS HOMINUM*:  
GOVERNARE E PROTEGGERE LA SOCIETÀ 'GLOBALE'

1. GOVERNARE LA <i>SOCIETAS HOMINUM</i>	97
1.1 L'elaborazione del concetto di <i>societas hominum</i> nell'opera di Cicerone	97
1.2 Un nuovo <i>ethos</i> politico per il governo della <i>societas hominum</i> : la costruzione ideologica del modello di egemonia globale	116
1.3 L'organizzazione patriarcale della società romana e le origini ideologiche del modello egemonico globale	126
1.4 La concezione del <i>patrocinium orbis terrae</i> : la genesi dell' <i>imperium</i> globale di Roma dalla <i>familia</i> alla <i>societas hominum</i>	136
2. PROTEGGERE LA <i>SOCIETAS HOMINUM</i>	147
2.1 Proteggere la società del genere umano: l'estensione delle forme concettuali della <i>clientela</i> al contesto politico internazionale	147
2.2 Egemonia e ideologia del governo globale: tra <i>Pax Romana</i> e <i>bellum iustum</i>	166
2.3 Oltre la guerra: la pace come presupposto per l'esercizio della scienza politica	176
3. I 'CONFINI' DELLA <i>SOCIETAS HOMINUM</i>	191
3.1 La <i>societas hominum</i> e la sua divisione in <i>gradus</i> : tra spinte universalistiche e vincoli sociali	191
3.2 Dall'universalismo etico alla difesa del principio di proprietà	199
CONCLUSIONI	205
La <i>societas hominum</i> e la lungimiranza politica di Cicerone	
ABBREVIAZIONI E SIGLE	209
BIBLIOGRAFIA	213
INDICI	237
Index locorum	239
Index nominum	243

*A tutti gli esseri umani,  
di ogni epoca e di ogni luogo,  
in cerca di vita, di pace, di libertà  
e di giustizia sociale.*

*A Umberto e Maria*



# PRESENTAZIONI



ERMANNIO MALASPINA  
DALL'AEQUABILITAS ALLA SOCIETAS  
HOMINUM: UN PERCORSO CICERONIANO

All'indimenticato magistero parmense di Bruno Zucchelli (1932-2009) Fausto Pagnotta, classe 1974, deve l'interesse per la "storia delle parole", aspetto primario nella nascita di questo libro, anche se non ancora sufficiente a dar conto di tutti gli intenti programmati e dei molti risultati ottenuti. Zucchelli profilava le sue ricerche di ordine lessicale su una rigorosa base filologico-linguistica e su una perfetta padronanza tanto del latino quanto del greco, ma, in linea con la forte *humanitas* che sapeva tramandare anche ai suoi allievi migliori, travalicava spesso questi ambiti per affrontare tanto la storia delle idee (dalla *Poetica* aristotelica a Quintiliano e al concetto di *miserecordia*) quanto temi specificamente politici, soprattutto legati alla libertà dell'intellettuale a Roma.

Da anni, ormai, Pagnotta ha dimostrato di saper far tesoro di questo metodo d'indagine, concentrandolo sull'ampio *corpus* filosofico-politico di Marco Tullio Cicerone, un autore verso il quale la sua simpatia è evidente, non foss'altro per l'entusiasmo e la competenza con la quale ha collaborato e collabora alle iniziative della *Société Internationale des Amis de Cicéron*, con sede a Parigi, e al suo sito *Tulliana.eu*. Simpatia non significa adorazione o difesa aprioristica, ma riconoscimento dell'enorme debito che la filosofia e la politica devono tuttora all'Arpinate – debito non del tutto ammesso e talvolta volutamente negato, per mero pregiudizio ideologico. In questo senso, lo dico subito, possiamo solo augurarci che *Cicerone e la societas hominum* contribuisca a fare giustizia del personaggio, anche in campi di studio politologici lontani dall'antichistica e forse, dico all'estero, non sempre memori che la storia del mondo non inizia con l'Illuminismo politico o con la rivoluzione americana (che peraltro mai sarebbero esistiti senza Cicerone).

Rimonta ormai a quasi tre lustri fa la prima monografia dedicata da Pagnotta a quest'autore (*Cicerone e l'ideale dell'aequabilitas. L'eredità di un antico concetto filosofico*, Cesena 2007), con l'approccio lessicale della "storia delle parole" ereditato dal Maestro (non a caso Zucchelli ne firmava

la *Premessa*), su un *focus* filosofico e politico che è stato apprezzato dai recensori e che ne giustifica le frequenti citazioni in campo antichistico. Tuttora unica ricerca completa sul termine *aequabilitas*, “corresponsione armonica e proporzionata delle parti”, la monografia parte dalle origini presocratiche per dedicarsi a Cicerone, in cui essa assume per Pagnotta a cifra interpretativa della sua *Weltanschauung*, in particolare in ambito filosofico-giuridico e politico-costituzionale.

Da allora Pagnotta da un lato ha proseguito le sue ricerche sul pensiero antico, tenendo sempre come riferimento Cicerone (ricordo il recente *L'immagine del mare nell'opera e nel pensiero politico di Cicerone: alcune rappresentazioni tra estetica, etica e politica*), dall'altro ha volto la sua curiosità intellettuale ad ambiti più lontani, ma sempre nella prospettiva di studiare parole e concetti: i suoi attuali incarichi di insegnamento universitario in sociologia si sostanziano su una lunga serie di pubblicazioni relative alla cultura digitale e ai linguaggi che questa esprime, ma è stato il dottorato in Studi Politici dell'Università Sapienza di Roma, di cui questo libro rappresenta il frutto, a proiettare compiutamente Pagnotta nel settore disciplinare della Storia delle dottrine politiche. Qui le competenze antichistiche pregresse hanno costituito non un ostacolo, ma un valore aggiunto per un libro che nei suoi contenuti si dimostra un acquisto di primo livello sia per antichisti sia per politologi.

Nello specifico, Pagnotta ricostruisce il progetto politico ciceroniano intorno al nesso *societas hominum*, indagato non solo nelle sue occorrenze testuali, ma anche tutte le volte in cui il concetto a cui rimanda sia presente in forma anonima o sotto altre titolature. Senza negare i limiti – dal nostro punto di vista – di un'impostazione romana intrinsecamente classista all'interno e imperialista all'esterno, Pagnotta sviluppa il pensiero dei “mostri sacri” degli studi su Cicerone e sul pensiero romano, come Büchner, Ferrary, Lévy, Michel e Narducci, cui, nella vasta bibliografia citata, si aggiungono preziosi contributi più recenti (per me in particolare l'Arena e Straumann). Nel libro prende vita il sogno ciceroniano di rifondare lo Stato su una base etica condivisa, derivante dal meglio della tradizione nazionale (il *mos maiorum*), irrorato però di senso dalla speculazione filosofica greca, in particolare platonica e stoica: in questo quadro già condiviso, Pagnotta dà il giusto spazio al concetto di *societas hominum*, nel senso del “riscoprirsi umani oltre la logica dell'*utilitas*” (rubo la bella definizione dal titolo di p. 86), nei confronti sia dei cittadini sia dei non-cittadini, membri dell'impero globale di Roma, ottenendo un progresso importante nel quadro della ricerca attuale.

A conclusione di queste riflessioni di un classicista, l'attrattiva del libro consiste a mio avviso non solo nel riconoscimento del ruolo in Cicerone

della *societas hominum*, ma anche nell'interrelazione strettissima tra l'approccio filologico ai testi antichi e la loro ricaduta contemporanea, una musica per chi fa il mio mestiere, spesso ritenuto sacerdote di riti interpretativi volti al passato, ma un *memento* anche per chi fa il politologo. Egli, infatti, grazie a Pagnotta apprende – o rammenta – quanto di Cicerone ci sia nel pensiero politico moderno, spesso sotto mentite spoglie, e quanto di lui è bene che rimanga in futuro, anzi forse ancor di più in un futuro come il nostro, che deve affrontare le stesse sfide della Roma del I sec. a.C., tra crisi del sistema di valori, difesa del repubblicanesimo e della democrazia, emergenze migratorie, derive geopolitiche e ricerca di un progetto di *societas hominum* condivisa, che non sia un salto nel buio e non rinneghi il buono di tre millenni di civiltà occidentale, nel nome dell'ottusa “decolonizzazione dei classici” che va ora tanto di moda oltreoceano.



GIOVANNI GIORGINI  
IL POSTO DI CICERONE NELLA STORIA  
DEL PENSIERO POLITICO

È impossibile sopravvalutare l'importanza di Cicerone nella storia del pensiero politico europeo (e non solo). Il ruolo fondamentale da lui esercitato non riguarda solamente le idee e gli ideali politici e costituzionali che animano le sue opere, la sua rara capacità di coniugare l'interesse teorico con le esigenze storiche e pratiche della Repubblica Romana, ma anche la sua figura paradigmatica e certamente tragica di uomo politico che seppe affrontare la morte per quell'ideale di libertà repubblicana celebrato in tante sue opere.

È sufficiente ricordare come tantissimi autori successivi abbiano trovato in lui ispirazione: basti pensare ad Agostino e al ruolo che Cicerone ha avuto perfino nella sua conversione, per non parlare dell'enorme influenza delle sue idee in *La Città di Dio*. Influenza esercitata anche magari come bersaglio polemico – come nel caso di Machiavelli. Non si comprendono pienamente i capitoli centrali del *Principe* se non si tiene presente la continua polemica in essi presente contro Cicerone e soprattutto contro il *De officiis*. È significativo che il *De officiis* fosse l'opera più diffusa in Europa nel Rinascimento, stampata in numerosissime copie e in molteplici località. Ed è il desiderio di ribaltare alcune delle idee centrali dell'opera ciceroniana (che per un uomo politico sia meglio essere amato che temuto, che sia necessario mantenere la parola data anche in guerra, che la liberalità sia migliore della parsimonia, che vi siano degli obblighi morali assoluti che non possono essere infranti neppure per difendere la patria) che anima quei capitoli: Machiavelli ritiene che la drammaticità della situazione presente richieda di rovesciare gli insegnamenti ciceroniani. Quegli stessi insegnamenti che ritornano però nei *Discorsi* nell'ideale del “vivere libero” che solo una forma di governo repubblicana può assicurare; nel ruolo delle buone leggi e delle buone istituzioni nel preservare una città libera e incorrotta; nella funzione educativa dell'esempio dato dall'uomo di Stato.

Fu da Cicerone che Hobbes e altri autori britannici dell'epoca giacobita appresero l'importanza dell'eloquenza e della retorica, e quindi della di-

plomazia, rispetto alle armi e alle imprese militari. Nel secolo successivo, i Padri della Costituzione degli Stati Uniti – segnatamente Hamilton e Jefferson – trassero da Cicerone la loro diffidenza verso la democrazia, che li indusse a disegnare una costituzione “mista”, basata sull’indipendenza e il bilanciamento dei poteri dello Stato, per la nuova entità politica nata dalla ribellione contro la madrepatria.

Ma l’importanza delle idee di Cicerone e il suo influsso su pensatori di ogni epoca non è solamente oggetto di interesse per i classicisti e gli storici del pensiero politico. Anche ai teorici politici contemporanei non è sfuggito come la visione ciceroniana della libertà come partecipazione al governo e alla creazione di quelle leggi da cui si è governati offra un’interessante alternativa alla visione liberale della libertà come mera assenza di interferenza da parte del governo nella vita del cittadino: una visione “repubblicana” della libertà che, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, autori come Quentin Skinner e Philip Pettit hanno proposto ai cittadini delle democrazie occidentali.

Tenendo presente questo contesto, il libro di Fausto Pagnotta costituisce un prezioso contributo alla conoscenza e alla diffusione delle idee di Cicerone al di là degli steccati specialistici. Esso è caratterizzato da un grande equilibrio tra parte storica e parte teorica, tra l’esposizione, mai banale e guidata da una chiara linea interpretativa, del pensiero politico di Cicerone e l’evidente fine di far rientrare nella discussione politica alcune idee del pensatore di Arpino.

Il lavoro di Pagnotta ha molti meriti. Vi è, innanzitutto, un raffinato lavoro di esegesi dei testi filosofici ciceroniani, specialmente quelli risalenti agli ultimi anni della sua vita, teso a dimostrare come la filosofia sia da lui intesa come una pratica di vita, come un esercizio spirituale alla maniera dei Greci. In questo contesto viene giustamente sottolineata l’importanza delle *Tusculanae Disputationes*, che uniscono in maniera molto equilibrata analisi filosofica e finalità politica. Pagnotta parla di “laboratorio filosofico-politico ciceroniano”, un’espressione che ci sembra assai felice. Attraverso le proprie opere, Cicerone intendeva infatti promuovere la formazione di una nuova classe dirigente che comprendesse tutti coloro che egli definiva *boni viri*, unita nella difesa della *res publica* e delle sue istituzioni. Egli era ben consapevole della debolezza morale prima che politica del ceto dirigente della Repubblica Romana, e intendeva rifarsi al *mos maiorum* e agli insegnamenti della filosofia greca per elaborare una nuova visione etica e politica nella quale avesse prominenza il *bonum commune*. Pagnotta sottolinea opportunamente che gli “ottimi cittadini” non devono essere confusi con gli Ottimati, che sono una parte, una fazione. Quello di

Cicerone è un ideale di concordia tra gli ordini sociali – senato, ottimati, cavalieri e popolo – nel quale ha un ruolo fondamentale, come riferimento istituzionale, il senato.

Sicuro conoscitore del pensiero di Cicerone, Pagnotta guida il lettore in un percorso attraverso le opere del pensatore di Arpino che fanno emergere la sua originalità e il suo impegno morale e politico: dal complesso ideale della *humanitas* alla nozione di *societas hominum*, che coniuga la visione stoica dell'esistenza di una legge di natura con le condizioni sociopolitiche della Repubblica Romana e l'importanza dello *ius*, che tiene unito il genere umano. Dall'innovativa proposta di una "egemonia dolce", da intendersi come *patrocinium* piuttosto che come *imperium* sugli alleati e i popoli conquistati (*De officiis* 2, 27), elaborata a partire dal ruolo del *pater familias*, alla severa immagine dei doveri e delle responsabilità dell'uomo di Stato. Una grande lezione per i politici di tutte le epoche.